

NESSUN ACCORDO. Fumata nera a Roma: nuova fase di ristrutturazione

Ex Crediveneto, bloccata la trattativa sugli esuberi

Banca Sviluppo è disposta a ridurre il numero di sportelli da chiudere, ma non quello del personale da tagliare

I dipendenti dell'ex-Crediveneto, l'istituto di credito messo in liquidazione coatta tre mesi fa dal Governo, ora hanno solo un mese e mezzo di tempo per sapere quale sarà la loro sorte. Si è concluso infatti senza nessun accordo l'incontro svoltosi nei giorni scorsi a Roma fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori - First Cisl, Fisac Cgil, Fagi, **UILCA** ed Ugl Credit - ed i rappresentanti di Banca Sviluppo, la realtà che ha assorbito l'istituto che attualmente conta 27 sportelli nelle province di Verona, Padova, Vicenza, Rovigo e Mantova.

PROPOSTA BOCCIATA. La seconda fase della trattativa relativa agli esuberi, non ha portato a nulla e non è stata accolta dall'azienda la proposta dei sindacati di attuare una proroga. Si passa quindi al confronto previsto dalla legge in base alla quale sono possibili anche i licenziamenti collettivi. Nella primavera scorsa il Cda della banca aveva avviato una ristrutturazione con trattativa regionale. Allora la proposta era di 80 esuberi su 199 dipendenti.



La sede centrale dell'ex Crediveneto a Montagnana

Poi c'è stato il colpo di scena di maggio - la liquidazione ha fatto saltare un'assemblea dei soci che avrebbe dovuto approvare un bilancio con un passivo di 80 milioni di euro - e Banca Sviluppo ha portato avanti la trattativa riducendo leggermente gli esuberi a 79, perché nel frattempo un dipendente si era licenziato, ma anche prospettando la chiusura di 11 filiali. Nei giorni scorsi, nell'ultimo incontro della fase nazionale del confronto, la proprietà ha prospettato una notevole diminuzione del numero di sportelli da chiudere (sono diventati sei), ma non ha ceduto in merito agli esuberi.

LA NOTIFICA. I sindacati avevano prospettato un'ipotesi

in base alla quale 46 dipendenti avrebbero potuto lasciare l'ex-Crediveneto in forza di prepensionamenti ed incentivi. Un'ipotesi ritenuta non accoglibile da Banca Sviluppo, perché, a suo avviso, non avrebbe consentito una riduzione dei costi sufficiente a far quadrare i conti. In questi giorni dovrebbe quindi essere notificata ai rappresentanti dei lavoratori l'apertura della nuova fase della ristrutturazione. I sindacati, che lamentano la mancanza di un piano industriale, avranno un mese e mezzo di tempo per presentare una nuova proposta che possa, grazie al ricorso di contratti di solidarietà, andare incontro alle posizioni nette assunte dall'azienda. ● **Lu.Fi.**

